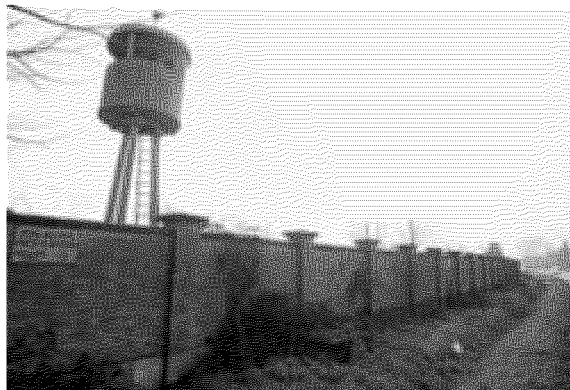


Il carcere spacca la maggioranza e isola il sindaco

Pdl: alleanza sempre più debole. Mognato: Regione e governo vengano qui a discutere



L'area L'ex caserma scelta per il nuovo carcere

VENEZIA — Il carcere spacca la maggioranza. Pd, In Comune e Prc da una parte dicono no a una nuova struttura. Dall'altra, Udc e Idv contrari a Campalto ma favorevoli al carcere. Nel mezzo il Psi che all'ultimo (per screzi con il Pd) si è astenuto. Se la compattezza del consiglio comunale del 24 gennaio contro il carcere a Campalto aveva lasciato pensare che la politica veneziana avrebbe fatto quadrato sulla questione, ieri si è suggellata la divisione tra partiti già alle 9 in commissione, poi esplosa in serata durante il Consiglio.

Di fronte a veti, polemiche, quattro mozioni (2 di maggioranza e 2 di opposizione), Pdl e Lega hanno attaccato la maggioranza che di fatto ha lasciato «solo» il sindaco. «Il no al carcere è aria fritta, sindaco prendono le distanze da lei», ha detto il capogruppo del Pdl Michele Zuin. «Il Consiglio fa in modo che altri decidano — ha aggiunto l'azzurro Saverio Centenaro — noi invece scegliamo forte Pepe». Una proposta condivisa anche da parte della maggioranza come Italia dei Valori e Udc. In mattinata un altro pdl, Renato Boraso, aveva proposto l'ex area missilistica di Marteggia (Meolo) mentre in serata puntava a cercare le aree private. «E' un voltaggiaccio di una coalizione sempre più debole», ha attaccato la Lega. Un coro di accuse a cui Gabriele Scaramuzza,

Giampiero Capogrosso, Michele Mognato (Pd) e Beppe Caccia (In Comune) hanno cercato di rispondere. «Per Roma carcere e Cie vanno di pari passo, già questo basta — ha detto Scaramuzza — dicendo no chiediamo di dar corso alle leggi sulla detenzione applicando pene alternative». I 13 siti valutati da Urbanistica, tra vincoli paesaggistici, archeologici e idraulici, «creano imbarazzo e se già scegliere era difficile ora è impossibile», ha aggiunto Capogrosso. «Ben 1.500 persone a Campalto hanno detto no — ha continuato Caccia — in carcere a Venezia non ci sono mafiosi o bancarottieri ma poveracci che dovrebbero godere di pene alternative».

«Da mesi assistiamo a una scarica barile tra istituzioni, si è rotto un rapporto di fiducia, non abbiamo certezze su nulla ed è grave — ha detto Mognato —. La sfida è azzerare tutto, partire da capo, vengano qui Regione e governo a discutere». In realtà il Partito democratico ha deciso così facendo di abbandonare il sindaco: non ci sta ad assumersi responsabilità sulla scelta della posizione del nuovo carcere. Ecco che rispetto a un mese e mezzo fa ha deciso di fare dietrofront e «abbandonare» Orsoni, reo di aver prestato il fianco al ministero dando l'ok alla realizzazione di una nuova struttura penitenziaria.

«Il 24 giugno Venezia è stata inserita nel Piano carceri, ci è stato chiesta la situazione urbanistica dell'area e il 17 dicembre l'ho fatto, subordinando tutto a un protocollo che non c'è stato anzi ho appreso dalla stampa dell'accordo Stato-Regione su Campalto», ha precisato ieri sera il sindaco. La sua posizione però non è cambiata, serve un nuovo carcere: «Sono stato in sopralluogo: alla Giudecca ci sono grandi potenzialità per reinserimento e lavoro ma Santa Maria Maggiore anche se la struttura è migliorata non ha spazi sufficienti. Mi rimetto alla volontà politica del consiglio, sono pronto a riferirne le scelte, l'area però ricordiamocelo è scelta dal governo». Una discussione che è continuata fino a tarda sera prima del voto finale.

Gloria Bertasi